

Je vote pour les conclusions de la Commission. (Conc.)

BIXIO. Nel giorno felice in cui il Ministro dell' interno ci leggeva la legge dell'unione nostra colla Lombardia, e colle province Venete, ogni desiderio era di veder cadere nell'urna il voto che unificasse una gran parte d'Italia in un sol regno. Pochi giorni succedettero a questo, e sorsero dei dissidi di parole, ma non di condotta; io quindi mi meraviglio al sentire che in questa Camera si sia detto essersi espresse da qualche oratore delle parole non degne di essere ascoltate dai deputati che qui siedono. Io dirò del rimanente al signor Brofferio: e che parlate a me d'Odoacre e di Teodorico, ed a noi che siamo lieti d'esser retti da Carlo Alberto, andate dicendo di barbari e di Visigoti? (*ilarità*). Questa Italia vuole essere unita con petto e con braccio italiano; non ridestiamo, per carità, il nostro antico municipalismo! Perché respingerci al medio evo? A questo io risponderò col palpito dei nostri cuori, che desiderano stringersi ai fratelli, e colla voce di tutta l'Italia che acclama l'unione (*applausi*). Qui non è questione di capitale o di municipio, ma di unirsi fra noi.

Nel pantano del municipalismo si avvolgono i nemici della nostra redenzione, i fautori delle nostre discordie, e nell'Olimpo d'Italia stanno i divini che vogliono l'unione, la forza e la gloria di questa nostra patria. Bando adunque ad ogni oziosa discussione di capitale o di sede di Governo, uniamoci e prontamente alla Lombardia ed al Veneto.

PINELLI ritorna sull'emendamento Frascini, cui sostiene con vari argomenti. La forza del nostro Stato, dice egli, sta nell'organizzazione del Governo. Ora ove si desse un'Assemblea che potesse distruggere tale organizzazione, quella forza cadrebbe a terra. Gli stessi avversari a quest'emendamento che noi proponiamo, consentono che la Costituente non deve avere mandato legislativo, e dicono ciò implicito nel voto lombardo. Ma se la Commissione ammette che nel voto lombardo è espressa virtualmente la emendazione proposta, perchè non sarà dato di esprimerla? E qui fa osservare come l'obbiezione addotta che con ciò si faccia offesa alla Costituente, è una chimera, giacchè la legge ha per ufficio di segnare a ciascuno il limite de'suoi doveri. E se per la costituzione dell'anno 5.º quell'Assemblea Costituente non si tenne offesa, come avrà ad esserlo quella del regno italico? Quindi ripete che lo stabilire la sede del Governo è un atto eminentemente governativo, e che non può importare alla costituzione del nuovo regno che la sede del Governo sia piuttosto in una che in un'altra città. Osserva poi, che dalla formola stessa del voto dei Lombardi s'inferisce che non può la Costituente cambiare a sede del Governo, perchè questa non è nè base, nè forma della monarchia, le cui basi e forme soltanto ha mandato la Costituente di discutere e stabilire. Finalmente ribattendo l'oratore ciò che altri aveva detto del pericolo di un voltarsi a repubblica, che avrebbero potuto fare i Milanesi, se si fossero costretti a riaprire i registri, egli esclama essere questa un'ingiuria che non credeva potesse farsi da nessuno ai generosi Lombardi che nelle cinque immortali giornate avevano scacciate quasi senz'armi le orde teutoniche.

Egli soggiunge calunniarsi non solo i Lombardi, ma anche i forti Genovesi, quando si creda che per una parola aggiunta ad una legge essi possano sorgere a turbolenze. Uno dei Ministri, conchiude egli, accennò a futuri pericoli se questa legge non veniva tosto accettata; ma io non posso astenermi dal replicare, che quando un Governo delibera per timore, egli non è più Governo (*Agitazione*). (*Risorg.*)

IL MINISTRO DEGLI ESTERI. Io ho detto che se si tardasse ancora l'unione potevano nascere gravi disordini; che questi disordini potevano venire sì dall'interno come dall'e-

stero. Del resto egli non può tutto dire, ma scongiura la Camera a deliberare quanto più può prontamente.

(*Risorg. e Cost. Sub.*)

RADICE respinge da sé la faccia di avere ingiuriato il popolo lombardo: non disse che rifiuterebbe l'unione; dubitò e temette solamente delle conseguenze che verrebbero dal riaprirsi de'registri per una nuova votazione.

PINELLI gli risponde che non intese di fare a lui alcuna allusione. (*Verb.*)

BADARIOTTI. Il dì 21 giugno il Ministero presentava un emendamento identico a quello dell'avvocato Frascini, ed ora che questo si discute, il Ministero tace (*Susurro, interruzione, movimento nel banco dei Ministri*). (*Conc.*)

Chiede con qual fondamento siasi asseverato che il Ministero consentiva nella nuova proposta della Commissione; e ne interpella direttamente i ministri. (*Verb.*)

RICCI ministro dell'interno gli rammenta in risposta, di aver egli fin dal principio dichiarato che ben lontano dallo attenersi strettamente al proprio emendamento, era anzi disposto ad accettarne un altro qualunque che, conciliando i dispareri, meglio corrispondesse al voto de'Lombardi; e che tale appunto ora gli sembra la nuova versione proposta dalla Commissione.

IL MINISTRO DI GRAZIA E GIUSTIZIA fa eguale dichiarazione in risposta al deputato Badariotti.

MOLTI DEPUTATI domandano la chiusura della discussione.

(È posta ai voti, ed è adottata).

IL PRESIDENTE rilegge quindi l'emendamento Frascini coll'aggiunta proposta dal deputato Vesme, e domanda se questa sia appoggiata.

(Non è appoggiata).

Pone ai voti l'emendamento Frascini.

(È rigettato).

BROFFERIO dichiara di ritirare il suo emendamento.

JACQUEMOUD G. fa consimile dichiarazione, ed aggiunge che avea già preso la parola per svolgerlo quando fu chiusa la discussione, e che ora ritira il suo emendamento perchè collimante con quello della Commissione.

IL PRESIDENTE dà in seguito nuova lettura di quest'ultimo, al quale il deputato Demarchi propone il seguente sottoemendamento:

« La formazione di uno Statuto politico fondamentale sarà l'unico oggetto del mandato dell'Assemblea costituente, e determinerà il limite del suo potere. » (*Verb.*)

(*Tumulto sempre crescente, grida incessanti: la discussione è chiusa*).

IL PRESIDENTE (ristabilito l'ordine) chiede se il sottoemendamento Demarchi è appoggiato. (*Conc.*)

(È appoggiato).

(*Verb.*)

VALERIO protesta e chiede l'adempimento del regolamento. Se, dice egli, dopo chiusa la discussione, è concesso di presentare altri emendamenti come pretende il deputato Demarchi, una parte della Camera potrebbe a sua voglia prolungare indefinitamente le discussioni ed annullare l'azione della maggioranza. Questo è contrario agli usi di tutti i Parlamenti, illogico ed illegale (*Segni di adesione*). (*Conc.*)

GUGLIANETTI protesta che dal momento che la chiusura è votata non si può più discutere, e pone innanzi la questione pregiudiziale contro l'emendamento Demarchi (*Tumulto*).

NOTTA sostiene, esservi ancora luogo a discutere sugli emendamenti quando è chiusa la discussione generale (*rumori diversi*).

IL PRESIDENTE crede doversi ammettere l'emendamento